

## *Nola – loc. Croce del Papa (via Polveriera) . Il villaggio del Bronzo antico finale*

Verso il XVIII sec. a. C. (1782-1686 cal.B.C.), le pianure intorno al Somma-Vesuvio e parte dei rilievi dell'Irpinia furono devastati da una eruzione pliniana, molto simile alla catastrofe che, nel 79 d. C., distrusse Pompei, Ercolano e altri insediamenti minori di età romana.

Nei settori ad Est del vulcano, la distruzione fu dovuta prevalentemente al seppellimento da parte di pomici bianche e grigie di caduta che giunsero a distanze anche superiori ai 60 km dal cratere. Nei settori occidentali, fino ad una distanza di circa 25 km, predominò l'effetto devastante dei flussi piroclastici.

Gli ingenti depositi distrussero i villaggi della civiltà di Palma Campania, dal nome del primo sito individuato, ricoprirono i campi e decimarono gli animali. Una parte della popolazione morì già nelle prime ore dell'eruzione, come documenta il rinvenimento di due individui adulti a S.Paolo Belsito; alcuni gruppi scamparono alla morte, allontanandosi prontamente verso i territori risparmiati dalla coltre eruttiva e dai suoi effetti.

Nel settore a Nord-Est della piana, la dinamica dell'eruzione portò ad una situazione differente da quella degli insediamenti cancellati dai surge o sepolti dalle pomici. Parte del Nolano, ed in particolare il villaggio in loc. Croce del Papa, trovandosi al margine dell'area di ricaduta delle pomici bianche, furono risparmiati dalla fase iniziale della furia eruttiva. Agli abitanti fu concesso un provvidenziale arco di tempo utile per la fuga, prima che la fase più violenta ricoprì parzialmente le capanne con una coltre di pomici grigie.

Prima di esaurirsi, l'eruzione riversò ancora nella zona litici e lapilli fini che, alternati a diversi episodi di pioggia, si trasformarono in fango cineritico. Seguirono importanti fenomeni di alluvionamento che investirono a pieno l'area del villaggio. Le colate di fango si spinsero lentamente all'interno delle capanne, ora più basse del nuovo piano di campagna. Si deve a questo accumulo fluido, consolidatosi col raffreddamento, il provvidenziale rinforzo della struttura portante delle stesse e la realizzazione dell'impronta fedele degli elementi presenti nei vari ambienti.

Scaglionati nel tempo, gli ultimi sovralluvionamenti ricoprirono il villaggio, salvaguardandolo, come Pompei, da ogni tipo di distruzione.

Le informazioni sull'architettura delle capanne, ben leggibile grazie al calco restituito dal fango, unite a quelle sull'organizzazione degli spazi interni e sulle modalità di conservazione dei cibi, fanno del villaggio di Nola un sito unico.

Gli scavi archeologici sistematici iniziarono immediatamente dopo la scoperta avvenuta nel 2001, mettendo in luce, a più di 6 m di profondità dal moderno piano di campagna, parte delle strutture comunitarie e familiari: aia, pozzi, recinti, tettoie (l'una sopra una gabbia racchiudente pecore e l'altra a protezione di una depressione acquitrinosa) e tre capanne simili per forma (a ferro di cavallo e con tetto che scende fino a terra), ma non per dimensioni (struttura 4: lung. m.15,60; larg. m. .4,30-4,60; alt. m. 4,5; struttura 3: lung. m. 15,20; larg. m. .9; alt. m. 5; struttura 2 lung. m. 7,50; larg. m. 4,50; alt. m. 4,50 circa). Le capanne erano divise da tramezzi di tavole sia in 2 che in 3 ambienti comunicanti. Nel loro interno erano focolari (capanna più piccola) o piastre di cotture associate a forni di tipo a volta (capanne più grandi). Oltre ai numerosi vasi in impasto a corredo della capanna sono documentati anche recipienti in legno, canestri di vimini e vari oggetti d'uso (macine, ecc.). Alcuni grandi contenitori erano riempiti da spighe di cereali (*Triticum dicoccum*: farro; *Triticum monococum*: faricello, *Hordeum vulgare*: orzo, *Panicum miliaceum*: miglio). La presenza di vinaccioli di *Vitis* sp., di gusci di nocciola, di una ghianda, di un frammento di nocciolo di olivo e, fatto eccezionale, di una mandorla (*Amigdalus cf. communis*) riflette la varietà della dieta. I resti carnei di pasto sono riferibili principalmente a ovicaprini (*Ovis/Capra*), suini (*Sus/scrofa*), in minore percentuale a bovini (*Bos taurus*) ed al cervo (*Cervus elaphus*). Scarsi sono gli elementi anatomici appartenenti al cane (*Canis familiaris*) ed agli uccelli. Il ritrovamento di intere porzioni scheletriche di bovino e di suino, quali scapole e coste, disarticolati semplicemente e non recanti tracce di macellazione o di taglio, appese ai pali o a travi interni, lasciano supporre pratiche di essiccazione e/o di affumicamento. Alcuni micromammiferi, una lucertola, vari anfibi, un cane maschio adulto e 13 pecore, quasi tutte gravide, sono stati, invece, sepolti vivi dall'eruzione.

Al di sotto dell'insediamento distrutto dall'evento eruttivo è stato individuato un villaggio più antico con capanne incendiate e forni per la lavorazione del metallo, probabilmente, del bronzo.

AA.VV. 2002, *Nola Quattromila anni fa. Il villaggio del Bronzo Antico distrutto dal Vesuvio*, Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta, Comune di Nola, Catalogo della mostra, Nola, 70 p.

ALBORE LIVADIE C. 2002, *A First Pompeii: the Early Bronze Age village of Nola-Croce del Papa (Palma Campania phase)*, *Antiquity* 76, 2002, pp. 941-942.

ALBORE LIVADIE C. – VECCHIO G. 2002, *Quattromila anni fa sotto il vulcano*, *Archeo*, anno XVIII, n. 6 (208), giugno 2002, pp.38- 47.

ALBORE LIVADIE C. – VECCHIO G., 2003, *Ambiente e territorio durante il Bronzo antico: il villaggio di Croce del Papa-Nola*, CD-ROM allegato agli Atti del XLII Convegno di studio sulla Magna Grecia, Tarento-Matera, ottobre 2002, Napoli, ISAMG, 2003.

ALBORE LIVADIE C., CASTALDO E., CASTALDO N., VECCHIO G. 2005, *Sur l'architecture de la cabane n. 4 de Nola (Croce del Papa)*, in *Architectures protohistoriques en Europe occidentale du Néolithique final à l' âge du Fer*, 127ème Congrès des sociétés historiques et scientifiques, Nancy 2002, Edizioni del CTHS, pp. 487-512.

ALBORE LIVADIE C., VECCHIO G. in coll. con CASTALDO E., CASTALDO N., DELLE DONNE M., MINIERI L., PIZZANO N., 2005, *Il villaggio di Nola – Croce del Papa (Napoli) nel quadro della facies culturale di Palma Campania (Bronzo antico)*, IIPP Novembre 2005, pp. 7-54.